

INFORMATIVA_34_2020

Roma, 24 Aprile 2020

**ACCORDO SU MISURE ORGANIZZATIVE PER LA FASE DUE.
LA FLP SCRIVE AL MINISTRO.**

Si allega la nota inviata al Ministro Alfonso Bonafede.

Il Responsabile Nazionale FLP Giustizia
Roberto Cefalo

Al Ministro della Giustizia
Alfonso Bonafede

Oggetto : Protocollo d'intesa in vista della fase due.

Gentile Ministro,

nei giorni scorsi la FLP ha sollecitato, sulla base del Protocollo sottoscritto in data 8 aprile 2020 con la Ministra per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone, le definizioni di un Protocollo a livello di Ministero della Giustizia tendente a superare le difficoltà che si sono manifestate in questi mesi di emergenza, al fine di tutelare il personale giudiziario, duramente provato dalla pandemia, utilizzando l'emergenza per trasformarla in vera opportunità, allo scopo di accompagnare la fase di ripresa delle attività, garantire una maggiore efficienza, rispondere ancora meglio alle esigenze del sistema Paese, tutelando al massimo il personale e i cittadini.

La bozza di Protocollo d'intesa predisposta dall'Amministrazione, e sottoposta all'esame nel corso della riunione di oggi, a nostro parere non si muove nella direzione da noi auspicata.

La prima riflessione è che appare del tutto residuale e sostanzialmente abbandonata l'esperienza di lavoro agile, fortemente voluta dal Governo, non solo come momento di prevenzione del contagio, ma anche fattore di innovazione organizzativa e di semplificazione delle attività e delle procedure, non utilizzando questa esperienza per implementarla e valorizzarla all'interno del ministero della Giustizia.

La seconda è che viene di fatto prevista come fase due unicamente una sostanziale implementazione dell'attività di presenza del personale, in una situazione in buona parte del Paese ancora caratterizzata da gravi rischi di contagio, al di fuori, o comunque, in mancanza di atti e disposizioni adottate dal Governo sulle modalità complessive di ripresa delle attività.

Giova ricordare che le attività della Pubblica Amministrazione, e quelle della Giustizia in particolare, secondo il recente rapporto Inail, validato dal Comitato Tecnico di Sicurezza, sono considerate a rischio medio alto di contagio, proprio per la presenza all'interno degli Uffici non solo del personale, ma dei diversi attori interessati ai procedimenti (cittadini, avvocati, magistrati etc.).

La terza è che vengono ipotizzate soluzioni miranti a diluire la presenza in contemporanea del personale basate principalmente sulla turnazione del personale (utilizzando le già esigue risorse dei Fondi di Amministrazione, fortemente decurtate negli anni a causa della politica dei tagli), o sulla previsione di svolgimento dell'attività lavorativa su 6 giorni, in luogo del mantenimento in modo significativo del lavoro agile, senza prevedere forme di tutela specifiche per il personale affetto da patologie, di età avanzata, o che deve garantire forme di assistenza a figli minori a causa della sospensione delle attività didattiche di presenza nelle scuole.

Tra l'altro, lo ribadiamo, non sono ancora state decise a livello generale le misure atte a garantire la sicurezza e la prevenzione del contagio nel caso di utilizzo dei mezzi pubblici e tantomeno, le modalità per raggiungere i posti di lavoro, specie nelle grandi aree metropolitane, caratterizzate dal contemporaneo spostamento di centinaia di migliaia di persone.

E' di tutta evidenza, inoltre, che se vi è centralità dell'Amministrazione giudiziaria nella fase due, che giustifica interventi mirati rispetto al quadro generale, questi non possono prescindere dall'adottare interventi strutturali, mediante il rapido avvio di nuovi concorsi, la stabilizzazione delle forme di lavoro precario, il riconoscimento delle professionalità interne, l'individuazione di nuove risorse economiche destinate a riconoscere i sacrifici richiesti al personale.

Altrimenti il tutto si risolve in un accordo che da il via libera sul come far andare la stragrande maggioranza del personale negli Uffici in una situazione ancora di grave emergenza sanitaria.

Cosa che non solo non ci interessa, ovviamente, ma che contrasteremo in ogni modo.

Come abbiamo oggi detto nel corso della riunione al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria Dott.ssa Fabbrini, la FLP comunque non si tira indietro, e proseguirà nell'interlocuzione con i vertici dell'Amministrazione in vista della prossima riunione prevista per il 30 aprile.

Formulando proposte specifiche rispetto al testo proposto.

Ma essendo un Protocollo che ha l'ambizione di definire le linee guida per una fase due dello svolgimento delle attività del personale, che tra l'altro impegna il Ministro e le OO.SS. a condividere un percorso, e quindi ad assumersene fino in fondo le responsabilità, abbiamo inteso segnalare le principali criticità, che sono di impianto, non sono tecniche, o risolvibili con piccoli aggiustamenti.

Che necessitano quindi di una particolare attenzione dell'Autorità politica che con questo Protocollo intende regolamentare aspetti rilevanti della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, dell'organizzazione del lavoro pubblico, del rapporto di lavoro e di rilevanti disposizioni contrattuali.

Come sempre valuteremo alla fine il prodotto raggiunto sulla base dei suoi effetti, non da meri calcoli opportunistici.

Lavoreremo per concorrere al miglior risultato possibile.

Ma vogliamo sperare che lo spirito e i ragionamenti sottesi alle nostre proposte vengano tenuti nella giusta considerazione.

Cordiali saluti

Roma, 24 aprile 2020

Il Responsabile nazionale FLP Giustizia

Roberto Cefalo

